TRUFFA GLOBALE - DI ALBERTO ROCCATANO

Economia in crisi globale? E se fosse una truffa globale? Prima di scorticare diecimila chilometri di spiagge prendendo la forma di muri d'acqua, le onde roteanti le une sulle altre hanno risucchiato le acque costiere...

Economia in crisi globale? E se fosse una truffa globale?

Prima di scorticare diecimila chilometri di spiagge prendendo la forma di muri d'acqua, le onde roteanti le une sulle altre hanno risucchiato le acque costiere, tanto da rendere visibile il fondo delle coste. Poi, dopo una pausa che sembrò lunghissima, i muri d'acqua roteante si lanciarono, uno dopo e sull'altro, a strappare uomini, donne, bambini e cose da terre con una altissima densità abitativa (e dove mai è stato organizzato un cemitemio della *popolazione*) e quindi ancora risucchiare e trascinare tutto

verso le profondità del vasto mare. Una catastrofe che ha strappato la vita ad oltre 300mila esseri umani, si è calcolato. Ma prima di mostrare agli umani quanto siano deboli e tragicamente mortali, per migliaia di chilometri di quelle coste asiatiche, in quel giorno tristissimo del 26 dicembre del 2004, il mare si ritirò dalle coste, mostrandone i fondali per uno spazio esteso.

Così, come allora oggi, questa immensa onda che rappresenta la crisi finanziaria ed economica mondiale si è ritirata e sembra piccola ed inoffensiva vista così da lontano. Dove prima c'era lo sciacquettio di quel mare di denaro prestato alle borse e alle banche mondiali dai profittatori del profitto, ora c'è il vuoto. E non sottovalutate né le motivazioni, né gli effetti del risucchio di questa grande massa di denaro; forse qualcuno ne ha bisogno per fare qualcosa di urgentemente altro.

Quanto a noi, sebbene sia minacciosa questa pausa, utilizziamola come occasione unica, e non peribile, per comprendere cosa stia veramente per avvenire, che non è esattamente quanto ci dicono che stia avvenendo.

Ci stanno informando che l'economia è travolta da una grave crisi, dunque.
Ma, visto che il fondo della costa è visibile in tutti i suoi anfratti, vediamolo meglio il significato del termine *economia*. Dentro questo termine si nasconde il termine *denaro*, il termine vantaggio e il termine sacrificio (degli altri naturalmente). Così economia significa ottenere un risultato vantaggioso con un minimo o identico sacrificio. Il vantaggio è rappresentato dal denaro (ho investito 10 ho ottenuto 100, "10" rappresenta il "sacrificio", "100 meno 10" rappresenta il "vantaggio"), oppure dall'entrata in possesso

di un bene (ti ho dato un mio bene che considero di poco valore e tu mi hai dato un altro bene che io considero di valore superiore – le palline di vetro ai nativi in cambio di oro, per esempio di vergognosa memoria).

Un sistema economico, dunque, è sovrastrutturale e alternativo del rapporto uomo-natura ed ha come scopo la ricchezza e definisce un particolare modo di organizzarne la produzione e la distribuzione.

Il termine "economia", solo per il fatto che lo utilizziamo, ci trascina molto distante dall'originario modo di affrontare la soluzione dei bisogni primari delle popolazioni primitive.
È la prima truffa che il riflusso minaccioso della crisi-tsunami sta rendendo visibile.

È una truffa che viene da lontano. Nel testo biblico, per esempio, il cibo era rappresentato dai frutti degli alberi. Bastava semplicemente fare lo "sforzo" di raccoglierli. Poi, toccò "faticare" per riconoscere i frutti e le piante commestibili presenti nella natura circostante e imparare ad andare a caccia di animali (l'uomo carnivoro è quello che ha perso il Paradiso). Poi ancora, l'uomo che aveva perso il Paradiso, con "il sudore della fronte", imparò a coltivare la terra e ad allevare il bestiame.

I primi, dall'economia, sono chiamati popoli selvaggi e i secondi popoli civili.
E questa è la seconda truffa che emerge dai fondali nudi che sostengono lo sciacquettio del profitto.

Per vivere su questa terra una piccola popolazione ha necessità di cibo, di acqua, di riparo, di adattarsi alla natura e adattare la natura alle proprie piccole necessità; dunque deve vivere nei luoghi dove esiste cibo e acqua; e lì costruisce o trova il riparo dalle intemperie.

Per vivere in luoghi dove non c'è cibo e acqua una popolazione più grande utilizzerà il cibo procurato da altri e sarà costretta a portare sul luogo l'acqua prelevandola dove nasce. Gli acquedotti degli antichi Romani costruiti con una perizia tutt'ora ineguagliata portavano acqua appunto nelle città dove si raccoglievano *popolazioni* che non si occupavano più direttamente del cibo e dell'acqua di cui avevano necessità vitale. Questo compito era demandato ad altri.

Provvedere personalmente al proprio cibo e vivere vicino alle sorgenti o ai corsi limpidi di acqua non era più considerato "civile", da molte società nei millenni che ci hanno preceduto, oltre che dalla società romana o greca.
È la terza truffa ai danni dell'umanità che emerge dai fondali aspri dell'economia pronta a trasformarsi in catastrofe.

Nel passato, i popoli "civili" impararono presto la comodità dell'economia schiavistica. Impararono ad utilizzare il lavoro dei servi e degli schiavi come fonte energetica. [Nota – attuale – per le forzate e artificiali popolazioni USA, e non solo: chi vi vende oggi il petrolio (energia) vi vendeva l'altro ieri gli schiavi (energia)]

Ma l'accettazione di una schiavitù nei fatti è anche una necessità vitale per sopravvivere alla furia omicida di bande di uomini o di feroci popolazioni in movimento. Ci si assoggetta quindi al signore del castello vicino, si accetta di lavorare la terra e coltivare il bestiame per lui in cambio della protezione.

Si giunse anche al punto che le terre che venivano "donate" o "vendute" erano comprensive delle *popolazioni* fra cui c'era chi coltivava i campi, allevava il bestiame, si dedicava a lavori artigianali. E questo non solo nella "civile" Europa.

I signori, i nobili, i guerrieri, sono proprietari delle terre da dove famiglie di contadini e pastori traggono il proprio sostentamento e lo assicurano ai loro padroni.
È la quarta truffa contro l'umanità che emerge in mezzo al sangue dei deboli vinti, ancora caldo e roseo nei fondali secchi dell'economia che sta per scatenare la sua ennesima furia riorganizzativa.

Ma non abbiamo ancora visto l'economia mostrare i suoi denti aguzzi. Li vedremo quei denti affamati di carne (l'economia non viene dal Paradiso) dopo l'occupazione feroce di terre altrui che investirà il continente che poi verrà chiamato "America" come finale schiaffo a chi già le abitava. Le ruberie, che prenderanno il nome rassenerante di commercio e che riguarderanno poi anche le terre asiatiche e africane, trasformeranno l'economia praticamente, rurale retaggio del Medioevo, in economia monetaria.

Perà la sua grande apparizione, moderna, il denaro e le società mercantili e mercanteggianti cercheranno di trasformarsi in Stati.
È la quinta truffa che vediamo mostrarsi nei fondali attraverso un mucchio di monete d'oro dentro una cassa, frutto magari di un furto finito in fondo al mare.

Non che la moneta e il commercio non esistessero anche prima, al tempo dei greci e dei romani (per limitarci alla storia dell'occidente). Negli scritti dei greci Platone, Aristotele, dei latini Plinio il vecchio, Catone, Columella, Varrone, si fa cenno ai problemi che attraversavano le loro società, non esattamente con la gravità delle nostre, come appunto la questione della schiavitù, della moneta e del commercio.

D'altra parte se personaggi del calibro di S. Alberto Magno, di S. Tommaso d'Aquino (negli anni del 1200) e di S. Bernardino da Siena (a cavallo fra la fine del 1300 e la metà del 1400) hanno levato la loro voce contro i prezzi eccessivi dei beni e del cibo e dell'usura (l'eccessivo interesse con cui veniva prestato il denaro), la situazione doveva essere già da allora ben grave (e prima dell'occupazione del continente americano), se nella loro società la religione non riusciva ad essere anticospo del profitto.

Sono passati sei secoli da allora. Affermare che **la situazione è peggiorata e si è resa più sofisticata la pervasiva presenza dell'economia**, ormai accettata fra le scienze umane e addirittura nell'interesse occhiuto della matematica che, codina, si attarda a proporre analisi di scenari matematici per inseguirne la mutevolezza aggressiva, verrebbe considerato eccessivo?

Le malchiamate guerre mondiali che hanno travolto gli uomini del 20° secolo non è vero che hanno avuto il compito, assegnato loro dalla sovrastrutturale economia, di svuotare le campagne e riempire le fabbriche?

Appaiono termini, ancora conosciuti, come "produzione", "distribuzione", "economia industriale", "economia agraria".

L'interesse della collettività travalica l'interesse del singolo che vuole provvedere ai propri bisogni direttamente, senza intermediari, quanto a cibo, acqua, energia e riparo.

L'interesse del capitale travalica l'interesse del singolo che vuole provvedere ai propri bisogni direttamente, senza intermediari, quanto a cibo, acqua, energia e riparo.

I Paesi "capitalisti" e quelli "socialisti" si guardano (oggi diciamo si guardavano) in cagnesco; ma **erano e sono concordi nel negare al singolo il diritto di provvedere a se stesso, e autonomamente, quanto a cibo, acqua, energia e riparo.**

Sulla nostra Terra, una comunità umana è libera e pienamente autonoma nel **trovare soluzioni, che non creino dipendenza**, alle sue necessità vitali, solo se ogni entità singolare o familiare che sia, è libera e pienamente autonoma nel trovare soluzioni, che non creino dipendenza, alle sue necessità vitali.

Un sistema economico, qualunque esso sia e in qualunque mondo temporale venga istituito, per esistere come sistema deve negare ai singoli, quindi ai nuclei familiari, quindi ai popoli una vera autonomia quanto a cibo, acqua, energia e riparo.
È la sesta truffa che emerge esattamente nel punto in cui dei preci dioccupati monetari stanno morendo per mancanza d'acqua (denaro).

È dentro l'artificiale mondo economico che l'illuminismo scatena la rivendicazione dei diritti naturali. Ma in natura è "il fare" che definisce il diritto; fra gli uomini, che non si nascondono dentro sovrastrutture, **sono i doveri a costruire i diritti**.

Provate a gridare, se vi trovaste dispersi nella giungla profonda, che avete diritto, alla casa e al cibo. Dovreste stare, invece, silenziosi se non volete rischiare di divenire cibo dentro la "casa" di qualche affamato animale che vi riempirebbe dono provvidenziale della natura.

Spinta dalle ardite rivendicazioni innaturali dell'illuminismo, dunque, anche la filosofia si fa trascinare nel vortice dell'economia (in Italia dovremmo riferirci a Benedetto Croce).

La filosofia si accomoda nel salotto buono dell'economia e, fra un thè – molto barbaramente inglese – e l'altro, le riconosce un valore morale e universale, in quanto tendente alla soddisfazione dei bisogni umani.
È la settima truffa nei confronti dell'umanità perché tende a impedirle di difendersi da una sovrastruttura artificiale costruita contro l'umanità, illuminandola, arsi santificandola nella trascendenza universale. È una truffa che si rende visibile attraverso una roccia del fondo che, da lontano, sembrerebbe avere la forma di una sirena.

Creare bisogni è il principio dell'economia del profitto. Gli esseri umani vanno convinti di avere bisogni di ogni tipo, solo allora diverranno la strada asfaltata degli schiacciassassi del profitto. L'ideale dell'*homus aeconomicus* (l'uomo economico) sarebbe produrre, guadagnare e arricchirsi all'infinito; e tutto questo naturalmente con il minimo sforzo o il minimo investimento. Se poi lo sforzo e il rischio è solo quello di rubare o corrompere, cosa volete che sia.

Provate a mettere insieme l'etica e l'economia; provereste sul campo il rapporto fra l'acqua e il fuoco.

Quelle che abbiamo micro-analizzato, in modo molto sintetico e parziale, sono le truffe più salienti che l'inventore dell'economia ha organizzato contro il genere umano. Spero, in queste poche pagine, di avervi dato le informazioni minime necessarie per affrontare e comprendere in cosa consista la crisi di sistema che ci sta regalando l'inventore dell'economia e dove voglia portarci la riorganizzazione e **la trasformazione della vecchia economia in economia mondiale**, prima che si abbatta sulle coste

(costole) indifese di una umanità ormai imbozzolata (e anche un po' rintronata) nell'artificiosità di un sistema di vita tecnologico-innaturale.

Nell'aprile del 2005 Thomas Friedman, editorialista del *New York Times*, pubblica un libro dal titolo *The World Is Flat / A Brief History of the Twenty-First Century – il mondo è piatto / Una breve storia del 21° secolo*. Il libro, pubblicato dalla Mondadori, sia nel 2006 che nel 2007 (questa costa di meno ed è la versione più aggiornata), viene considerato una sorta di inno (blasfemicamente omerico) alla globalizzazione. Poiché cosa penso della globalizzazione nei miei articoli e nella mia ultima pubblicazione è

noto, considerandola più pericolosa dell'ideologia nazista, il fatto che richiami questa ricerca di Friedman nel contesto di queste righe non ha lo scopo di mostrare le differenze fra le nostre opposte, più che diverse, posizioni di pensiero; piuttosto ha lo scopo di rendere invece meglio visibili le valutazioni presenti in queste stesse righe e rafforzarle nella loro proposizione.

Cominciamo dal motivo che ha spinto Friedman a titolare così il libro.

Thomas Friedman era andato a Bangalore, in India, ad intervistare Nandan Nilekani, amministratore delegato della Infosys Technologies Limited, una compagnia modello della tecnologia informatica indiana. Naturalmente, che la compagnia indiana di quella portata avesse una denominazione in lingua inglese appare naturale per chi è USAense come Friedman e anche per chi ormai è asservito al suo inetimento culturale (il lungo protettorato inglese dell'India ha fatto la sua parte, come si vede). La Infosys si

occupa di elaborazione di software, progettazione e manutenzione di computer, collabora a progetti di ricerca per applicazioni sofisticate di nano, micro e macro informatica, gestisce call center; ha diretti rapporti di lavoro con imprese statunitensi ed europee, anche in concorrenza fra loro, garantendo i necessari compartimenti stagni.

Le moderne, anche le non dicibili, applicazioni informatiche, comprese quelle delle conferenze audiovideo a distanza, non solo permettono scambi informativi fra tecnici che lavorano sullo stesso progetto e riunioni a distanza fra i dirigenti e gli amministratori delle diverse aziende partner della Infosys sparse per il mondo, ma vengono utilizzate per lavorare 24 ore su 24 e tutti i giorni dell'anno. (Questi si che hanno capito che cosa intenda per produttività il signor mondialprofitto, signori industriali e politici

europei e USAensi).

Prima che iniziasse l'intervista, il signor Nilekani, dopo aver fatto notare a Friedman un gigantesco schermo plasto costituito da quaranta schermi digitali riuniti utilizzato appunto per le riunioni in diretta e a distanza, disse a Friedman: "*Tom, il terreno di gioco si sta livellando*". E Friedman cerca di interpretare e spiegare in modo global-correct le informazioni "copernicane" che stava ricevendo: "*Intendeva dire che paesi come l'India erano ora in grado di competere a livello globale nel settore dei lavori intellettuali,*

con opportunità che prima non avevano mai avuto, e che l'America avrebbe fatto bene a tenersi pronta per questo nuovo scenario. L'America sarebbe stata sfidata, ma, insistette Nilekani, la sfida sarebbe stata un vantaggio per lei in quanto gli uomini danno sempre il loro meglio quando sono sfidati". Questa sua "rivoluzionaria" valutazione è la chiave di lettura del suo libro "Il mondo è piatto".

Thomas Friedman si sente dunque come Cristoforo Colombo che ha scoperto l'America chiamandola India, provocando, nel tempo che seguì la scoperta di quello sfortunato continente, la schiavizzazione e il genocidio dei nativi, l'occupazione estesa e violenta del suo territorio, il furto in larga scala di metalli preziosi e materie prime oltre che dei prodotti di una terra rigogliosa.

Lui è arrivato nella "vera" India in aereo (che non è proprio una nave volante), ha incontrato gli indiani, ma quelli veri, mica quelli che poi sono stati confinati nelle riserve e lontano dalle terre ricche di materie prime, in tutto il continente americano. Lui, invece, **cyber-novello Colombo** cercava in India, "*software: cervelli, algoritmi complessi, lavoratori nei mestieri della conoscenza, call center, protocolli di trasmissione, nuove scoperte nel campo dell'ingegneria ottica, ossia le fonti della ricchezza nel nostro*

tempo." Lui, invece, non è mica uno schiavista come Colombo, che faceva lavorare gratis gli indigeni schiavi. Lui, invece, cyber-novello Colombo **gli schiavi li paga**, anzi vuole capire perché gli schiavi indiani che ha incontrato si stanno prendendo i loro posti di lavoro (nelle città statunitensi) lasciandoli disoccupati; "*perché erano diventati per l'America e gli altri paesi industrializzati una riserva importantissima per l'outsourcing, la delocalizzazione di servizi e di lavori nel campo della tecnologia informatica.*"

Ecco quindi che il nostro cyber-novello Colombo fa una riflessione che ci aiuterà a capire meglio che cosa significhi per lui la frase "Il mondo è piatto":

"*Colombo si imbattè per caso nell'America, ma pensava di avere scoperto una parte dell'India. Io ho effettivamente trovato l'India, ma ho pensato che molte delle persone da me incontrate fossero americane. Alcuni avevano persino assunto nomi americani, e altri imitavano perfettamente l'accento del mio paese rispondendo ai centralini dei call center; altri ancora riproducevano le tecniche del business americano nei laboratori di software.*

Vi è finalmente chiaro? Ecco perché il mondo è piatto: perché si è appiattito sul modello culturale USAense; perché la tecnologia controllata dalle multinazionali USAensi ha conquistato il mondo della produzione e della distribuzione di beni dei quali le stesse multinazionali hanno la proprietà del brevetto (**vi offrirano a pagamento anche il marmo sintetico; ma hanno dimenticato che le antiche popolazioni italiche erano capaci, senza brevetti, di rendere duttile lo stesso marmo**). Perfino le sementi

sono state brevettate e per utilizzarle bisogna pagare i proprietari dei brevetti. (Se anche la Terra dovesse applicare quesi comportamenti criminali e antiumani, avete idea del conto che dovrebbe presentare all'umanità? **Ma quando la terra presenta il conto, non cerca denaro, signori di sotto, signori di dentro e signori di sopra!**)

Ebbene, signor Thomas Friedman, alias cyber-novello Colombo, dunque lei ha scoperto che i servi (culturalmente e tecnologicamente) hanno un gran piacere a scimmiottare i padroni e quindi **lei, davvero, considera questo scimmiottamento diffuso nel mondo produttivo internazionale un mondo ormai piatto?** Davvero si preoccupa poi che gli scimmiottanti vengano utilizzati in contrapposizione e in gara con i lavoratori del resto del mondo "post-industrializzato" statunitensi compresi? Una preoccupazione ben mirata se collegata con quanto Lei stesso, signor Friedman, ci ha raccontato, sempre nel suo libro. Ci racconta infatti da dove ha avuto origine la precarizzazione selvaggia che ha stravolto il mondo del lavoro prima del suo Paese, poi degli altri Paesi, compreso il nostro. Ci racconta infatti che fu Lou Gerstner, nel 1993, appena nominato presidente della IBM, ad illustrare ai suoi dipendenti che cosa sarebbe da allora cambiato nei rapporti fra loro e l'azienda che, da quel momento, ha rappresentava. Era avvenuto che in alcune parti del mondo erano ormai – finalmente – pronti i rimpiazzi a costo minore e che la tecnologia in gestazione non avrebbero obbligato a viaggiare. Non si trattava solo di progettare e vendere computer, cosa che anche altre società ormai erano in grado di fare, occorreva anche offrire pacchetti di servizi mirati che mettessero in grado il cliente di usare quello stesso computer in modo ottimale. I dipendenti della IBM avrebbero dovuto "sostituire il concetto di impiego a

vita con il concetto di impiegabilità a vita." Che significa; **se continui a migliorare le sue capacità, l'azienda potrà utilizzarti, diversamente ti darà il benservito e darà il benvenuto al rimpiazzo che, invece, è disposto a continuare a migliorare le sue conoscenze perché l'azienda possa mantenere alta la sua produttività e i suoi profitti (che poi è il motivo per cui assume)**.

Finalmente i lavoratori messi in concorrenza permanente fra di loro.

Avreste dovuto immaginare che il signor profitto trova sempre il modo per tirare la catena dell'anello – invisibile ma reale – che avete al collo per farvi sapere, se per caso tendete a scordarvelo, chi è il vostro padrone.

Il passaggio dall'idea del lavoro come schiavitù sofferta del mondo della rivoluzione industriale e del mondo post-industriale, a quella della schiavitù ricercata del mondo cosiddetto in via di sviluppo è sotto i nostri occhi.

Il posto fisso, e lo ha detto il signor profitto, ha gli anni contati. Più la tecnologia renderà utilizzabili i rimpiazzi a poco costo, più si farà sofisticato l'asservimento al principio del profitto che contraddistingue l'essenza dell'economia come si è andata diabolicamente strutturando nei nove secoli che abbiamo alle spalle.

Le garanzie sociali non scritte che avvolgevano e condizionavano il mondo del lavoro si sono dissolte. Ora il profitto non ha più freni di sorta e ha intenzione di usare bene l'effetto sorpresa di questa strana crisi. E i sindacati che si sono abbarbicati e ben accomodati nel mondo sociale sentono il **rodio precario** che li sta scardinando dalle fondamenta. Silenzio. E pericolosissimo mettersi contro il signor profitto ormai libero dalla catena e dalla museruola.

Così, messi in concorrenza i lavoratori fra di loro e a livello globale, sono avvisati coloro che ritengono che il posto fisso sia preferibile, anche se meno pagato e, sopratutto, sono avvisati coloro, e ne conosco alcuni, che non vogliono accettare lavori che li costringano permanentemente ad aggiornarsi e a studiare, perché sarebbe un lavoro che occuperebbe anche buona parte del loro tempo libero e quindi non desiderano vivere sotto stress permanente.

Ma questo è **il mondo piatto della globalizzazione che sembra piacere al web-pensiero. È in questo mondo piatto che accade che** "*Se parli con i membri della classe dirigente cinese, sono tutti ingegneri e capiscono subito che cosa sta succedendo. Gli americani no, perché sono tutti avvocati*". Perfetto signor Friedman e allora come la mettiamo con la circostanza che il presidente designato nelle elezioni di novembre u.s., che già viene presentato come il messia della santa globalizzazione (non ha

forse usato l'IT per farsi conoscere dal popolo WEB) sia Barack Hussein Obama che di professione fa l'avvocato?

E, già che ci siamo, diciamo qualcosa sulle elezioni statunitensi che si sono appena svolte, poi vedremo che rapporto hanno con la crisi economica ancora in gestazione.

Intanto noto la circostanza che Obama viene chiamato Presidente Eletto mentre è stato semplicemente designato o meglio raccomandato ai grandi elettori, quelli si eletti nelle trascorse elezioni presidenziali. Saranno i grandi elettori in seduta comune il 15 dicembre 2008 prossimo ad eleggere il 44° presidente USA. Solo dal 15 dicembre 2008, se eletto dai grandi elettori, quindi, Obama potrà essere chiamato presidente eletto per poi assumere le sue funzioni presidenziali il 20 gennaio 2009.

Del resto sia Obama che McCain prima che prendessero avvio le elezioni di novembre avevano rassicurato, chi doveva essere rassicurato, che chiunque dei due fosse divenuto presidente si sarebbe attenuto alla parte da recitare nel palcoscenico mondiale. L'11 settembre del 2008 sia McCain che Obama sono andati a Ground Zero per ricordare i morti delle torri gemelle a New York. Lo stesso Barack Obama il 23 novembre 2008 dopo essere stato designato, parlando dell'Afghanistan prometteva "più

impegno contro il terrorismo nella regione".

Non appare certo secondario che Barack Hussein Obama sia un meticcio, un mulatto; ma considerarlo un evento epocale, collegabile con la schiavitù secolare dei neri d'Africa nel continente americano, mi pare veramente eccessivo. Si ho visto gente di colore piangere per la commozione che un non bianco avesse potuto raccogliere la maggioranza dei voti per la designazione a ricoprire la prima carica della federazione degli Stati Uniti d'America. **Purtroppo le lacrime di quella stessa gente, nel prossimo**

futuro, non saranno provocate dalla commozione.

Suo padre era Barack Hussein senior, della tribù del Luo, ricco e scalpitante esponente della emergente classe dirigente del Kenya post-coloniale, intelligente ambizioso sicuro delle proprie capacità fino ad approfittarne (caratteristiche che ha trasmesso anche a junior), un poligamo e ateo dichiarato che, dopo la sua morte dovuta ad un incidente stradale nel 1982, ebbe per volere della sua famiglia funerali musulmani.

Sua madre era Ann Dunham figlia della nuova frontiera kennedyana, sempre in giro per il mondo "in missione", a cercare il senso della propria esistenza; dopo aver divorziato da Barack senior, che l'aveva abbandonata con il bambino appena nato per sposarsi con un'altra donna, si era riposata con Lolo Soetoro ed era andata in Indonesia portandosi dietro il piccolo Barack che aveva 6 anni. Morì di cancro nel 1995.

Barack Hussein Obama fa parte dell'aristocrazia nera statunitense; lo hanno visto studente solo le migliori scuole per ricchi e per élite, dal liceo alle Hawaii alle università statunitensi (Columbia, Harvard). Del resto, se, nell'articolo di Alessandra Farkas nelle colonne del *Corriere della sera* del 7 novembre 2008, Obama viene definito "*Pilo un Wasp che un nero*" non sarà un'affermazione gratuita. Sopratutto se spieghiamo che wasp non significa solo (forse con leggero spregio) vespa, ma anche "*White Anglo-*

Saxon Protestant": bianco anglo-sassone e protestante. **La sigla indica un cittadino statunitense che non appartiene a nessuna minoranza nazionale; esattamente come Barack Hussein Obama.**

Del resto i neri ormai occupano posti in tutta la società statunitense: medicina, ricerca, polizia, esercito, diplomazia, magistratura, insegnamento ecc. Nessuno si è meravigliato quando il dimissionario e nero segretario di stato Colin Powell (nato da immigrati giamaicani) alle 18,30 del 16 novembre 2004 è stato sostituito da Bush con la nera Condoleeza Rice (nata da genitori neri dell'Alabama), nomina poi confermata dal Senato. Mentre il **concetto di aristocrazia nera statunitense** fa la sua bella figura

quando lunedì 1 dicembre 2008 a Buckingham Palace, nella sala della musica, si è tenuto un concerto alla presenza della Regina Elisabetta; al pianoforte c'era appunto Condoleeza Rice accompagnata da Louise Millband (moglie del ministro degli esteri britannico) che suonava il violino e da tre componenti della London Symphony Orchestra.

Dunque tutta questa soddisfazione per la designazione di un presidente di colore nelle elezioni del novembre 2008 negli USA, che si è levata nelle corti europee, appare più condizionata dalla presenzeza del loro vassallaggio che da valutazioni sia pure speranzose della futura politica internazionale degli USA.

Quanto ai politici nostrani, "*Ha vinto un partito che si chiama come il nostro*" ho sentito alla televisione italiana pubblica, (evidentemente in quel nostro C'è una improbabile precedenza temporale di tutta evidenza) vorrei ricordare che quando Abraham Lincoln, nel 1860, venne eletto Presidente, gli Stati del sud, che poi si pronunciarono per la secessione, gli votarono contro, appoggiando compattamente i candidati democratici.

L'abolizione della schiavitù furono quindi i repubblicani a volerla anche se prevalentemente per motivi di opportunità economica. È meglio uno schiavo liberato che lavori volentieri per te, che uno schiavo costretto, malvolentieri, a lavorare per te.

E lo stesso Lincoln riteneva necessario salvare l'Unione e non era felice di liberare gli schiavi; inoltre riteneva che la separazione delle razze era l'unico modo per evitare la mescolanza fra bianchi e neri. Di questa stessa idea era anche il nonno di Barack Hussein Obama.

(Nel fare queste precisazioni, spero di non trovarmi nella necessità di affermare la mia estraneità culturale e morale a qualunque tipo di conflittualità razziale.)

Ma, vorrei dire ancora qualcosa sulle elezioni di novembre. Da una analisi attenta dei risultati elettorali di novembre è sorto il dubbio che **queste elezioni, in qualche modo, siano state "orientate".** Di seguito cerco di spiegare brevemente dove ha trovato acqua il gigantesco fiore del dubbio sulle elezioni USA.

In 13 stati, rispetto alle elezioni presidenziali del 2004, non sono andati a votare da un minimo di 2mila a un massimo 600mila elettori. In alcuni di questi stati come l'Oregon, l'Ohio, Washington, erano gli elettori repubblicani i meno motivati.

Infatti, l'Oregon, con i 600mila elettori in meno, ha regalato i suoi 7 voti elettorali ai democratici (al 55%) avendo fatto mancare 400mila voti ai repubblicani e 200mila voti ai democratici; l'Ohio, con i 500mila elettori in meno, ha regalato i suoi 20 voti elettorali ai democratici (al 51%) privando i repubblicani di 400mila voti e i democratici di 100mila voti; lo stato di Washington non è stato meno allineato dei primi due, con i 280mila elettori in meno, regalando anche lui i suoi 11 voti elettorali ai democratici (57%), in

220mila non hanno votato repubblicano e in 60mila non hanno votato democratico. In questi stati la vittoria ai democratici è stata assicurata utilizzando solo il non voto. Invece nella popolosa California, nel Wisconsin e nel Connecticut è accaduto qualcosa di particolare e che la dice lunga su quanto è accaduto in queste elezioni.

In California sono stati solo 10mila gli elettori in meno, eppure ai repubblicani sono mancati, rispetto alle passate elezioni, 740mila voti, mentre i democratici ne hanno avuti 660mila in più ottenendo così il 61% dei voti e tutto il piatto dei 55 voti elettorali. **È difficile interpretare questo spostamento massiccio di voti come voti in libera uscita tornati a casa.**

Nel Wisconsin sono stati 90mila gli elettori in meno, eppure ai repubblicani sono mancati 230mila voti mentre i democratici ne hanno presi 130mila in più raggiungendo il 56% dei voti e prendendosi i 10 voti elettorali.

Anche nel Connecticut dove si sono presentati a votare 10mila elettori in meno, i repubblicani hanno perso 90mila voti e i democratici ne hanno guadagnati 85mila, prendendosi i 7 voti elettorali.

C'è stato un travaso di voti dai repubblicani ai democratici (quindi verso Obama). Questo travaso è visibile anche negli stati i cui voti elettorali sono stati assegnati ai repubblicani. Eppure non pare esserci stato un accordo unanime in questo, non sappiamo quanto orientato, direttamente di voti. Infatti, per esempio, nel mormone Utah, i cui 5 voti elettorali sono stati confermati ai repubblicani, hanno sentito puzzo di bruciato incrociato sia i 300mila democratici che i 300mila repubblicani che sono

andati a votare non avendolo fatto nel 2004.

Su almeno 37 stati sui 51 costituenti la federazione USA è perfettamente visibile questo strano travaso di voti. Per quale motivo gruppi elettorali repubblicani (improvvisamente?) hanno deciso di appoggiare indirettamente il democratico Obama per ora non appare evidente; certo analizzando i nomi della squadra che vorrebbe mettere in campo il prossimo presidente, qualche strano legame potrebbe rendersi visibile. Eppure molti altri "legacci" potrebbero diventre visibili se inseriamo la singola scena teatrale di

questa 44esima presidenza nel più ampio scenario teatrale di crisi mondiale già da tempo in preparazione. (Capi di governo stanno ancora ripassando la parte, con qualche impaccio).

Intanto il presidente appena designato ha fatto sapere che la crisi è globale e che la risposta deve essere globale. E il momento allora di tornare sulle rive economiche senza acqua per poter vedere in diretta questa crisi-tsunami, prima che si abbatta sconosciuta e violenta sulle coste dei lavoratori di tutto il mondo.

Quando nel trascorso 23 settembre 2008, il presidente George Bush fece il suo ultimo discorso alle Nazioni Unite, lì sotto casa, parlò anche del salvataggio di 700 miliardi di dollari su cui il congresso statunitense stava discutendo dopo il crack finanziario (stimato in 85 miliardi di dollari) della sua quarta banca d'affari, la Lehman Brothers, una garanzia da un secolo e mezzo, che, durante la drammatica notte fra il 14 e il 15 settembre 2008, **fu fatta fallire, tanto le sue obbligazioni erano tutte state piazzate al**

credulone estero, prendeva avvio la parte ufficiale della crisi dell'economia mondiale. Non che non ci fossero segnali, nei mesi e negli anni precedenti, che ci fosse qualcosa che non andava.

Dal Prodotto Interno Lordo (PIL) degli Stati Uniti nel primi sette anni del terzo millennio veniamo informati che i servizi e i beni si sommano nella gigantesca cifra di 923mila miliardi di dollari; mentre la spesa generale raggiunge i 970mila miliardi di dollari. Il disavanzo di 47mila miliardi di dollari vuol dire che gli USA hanno speso più di quanto hanno prodotto in questi primi sette anni del 2000; vuol dire che **anche** i cittadini statunitensi (non capita solo a loro, sappiamo) si sono indebitati (offrendo anche in

garanzia le loro case) per inseguire il mito del consumismo a tutti i costi.

Come si fa? si abbiamo imparato anche da noi. Prendiamo un caso nostrano. Una giovane famiglia vuole comprare la casa, la casa costa tanto e cerca nel mercato finanziario la soluzione del suo problema abitativo. Ci sono finanziarie pronte a offrire l'intero costo dell'immobile, non solo; attraverso una super valutazione dell'immobile, fanno intravedere la possibilità di inserire nel prestito l'intero mobilio della casa, una nuova automobile. Se poi questa giovane coppia, nonostante lavorino in due, non ce la

farà a pagare una rata che supera lo stipendio di uno dei due, cosa volete che interessi al proponente; tanto, chi vende loro la casa si porta via una percentuale sul valore "vero" dell'immobile e chi gli "regala" un finanziamento "furbo" si porta via le spese di istruttoria e la percentuale sul valore "gonfiato" coperto da mutuo ipotecario.

Provate a trovare delle differenze tra quanto sopra accennato con i **subprime tossici** statunitensi di cui parliamo nelle righe che seguono, aggiungendo l'informazione che i mutui subprime erano accompagnati da un valore più che doppio degli immobili; ma, se avete presenti le righe sopra, avete anche capito il perché senza chiederlo ad un economista. Capirete anche perché questo tipo di mutui venivano preferiti dalle banche e da certi istituti finanziari: semplicemente ci si guadagnava di più che a offrire

denaro a chi era in grado di sopportare una rata mensile che, per quanto alta, non superava il 20% o il 30% dell'intreito mensile familiare; d'altra parte questo tipo di mutui, considerati di alta qualità, erano anche i più protetti.

Fra il giugno e l'agosto del 2007 si erano iniziati a sentire degli scricchiolii provenienti dai cosiddetti **mutui subprime** (un termine con il quale negli USA si indicano prestiti immobiliari di bassissima qualità finanziaria). Questa tipologia di prestiti era utilizzata per l'acquisto di immobili da parte di persone conosciute per le loro insolvenze trascorse, oppure da parte di persone che non avrebbero avuto la capacità di fare fronte alle rate del mutuo troppo elevate per il loro basso, e a volte bassissimo o incostante,

reddito.

Detta, così, ad un normalissimo e prudente padre di famiglia, la storia appare incomprensibile. Il fatto è che una normativa finanziaria statunitense permetteva agli istituti che concedevano questo tipo di mutui di costituire dei "pacchetti finanziari" con questi stessi mutui e quindi cederli ad altre banche o semplicemente a terzi. In Italia questo tipo di operazioni si chiama "cartolarizzazione"; un termine che non ha a che fare con la carta o con il cartone; praticamente significa che i mutui vengono trasformati in credito. Per esempio la banca che vi ha concesso il mutuo e magari (e senza dirvelo) vi considera ad alto o a medio rischio di insolvenza, inserisce il vostro mutuo, assieme a tutti quelli che considera a rischio, e li trasforma in titoli (li cartolarizza). I titoli, così costruiti, vengono poi venduti sia a privati che a istituzioni ai quali viene garantito un tasso di interesse, direttamente collegato al regolare pagamento dei mutui sottoscritti da cittadini che non sanno di essere stati "cartolarizzati". **Bisognava vendere,**

teoreticamente parlando, prima che il titolo perdesse troppo valore e bisognava acquistare prima che il titolo cominciasse a salire. Ma chi avrebbe mai potuto dare queste informazioni a chi aveva acquistato le obbligazioni della Lehman senza prendere una solenne cantonata?

Negli Stati Uniti la crisi finanziaria ha preso l'avvio da una generalizzata (e prevedibile) insolvenza dei soggetti che hanno assunto un debito con mutui subprime; ha preso l'avvio perché non si vuole dire che i titoli tossici (ormai vengono chiamati così) rappresentano una gigantesca palla di neve che sta partendo dalla sommità di una montagna di 8mila metri e voi sapete quanto sarà più grande e che velocità assumerà e cosa accadrà a quanto si trova nella pianura sottostante. Questo esattamente significa la frase "i titoli tossici hanno innescato una crisi finanziaria dagli effetti imprevedibili".

Se avete sotto gli occhi un glossario (una raccolta) dei termini economici finanziari dell'ultimo decennio, rimanerete stupiti nel rilevare la fantasia degli economisti finanziari a inventare termini sempre nuovi; ma non vi verrebbe spontaneo sorridere, perché vedreste spuntare, dietro il naccondiglio nebbioso di sigle e parole italiane e anglosassoni, un globale e gigantesco tavolo; intorno questo tavolo si discute animatamente di affari, vengono messe in gioco le "sicurezze" degli ignari cittadini che entrano con il

cappello in mano nei templi del profitto; ma non vi conviene guardare troppo attentamente, potreste scoprire che sull'enorme tavolo c'è un panno verde, di finissimo velluto, intorno al quale si sta svolgendo un globale gioco d'azzardo la cui posta è la vostra vita "economica".

Si parla ormai di infezione virale dell'intero sistema creditizio dell'occidente. Il virus viene dagli USA le cui banche hanno divorato i mutui ipotecari basati su un valore fuori mercato degli immobili. L'effetto immediato di questa pazzia finanziaria è il crollo del valore delle case. Se poi si considera (pensiamo al nostro Paese) che la casa in proprietà è una sicurezza per il futuro; che cosa accadrebbe se anche il valore degli immobili dovesse subire l'influenza del virus

finanziario USAense.

Oltre Atlantico vediamo sull'orlo di un precipizio economico non solo banche piccole e grandi, ma anche imprese piccole e grandi, fra le grandi per ora ci sono solo quelle automobilistiche. Cosa altro si sta sfasciando del colosso capitalistico dai piedi d'argilla? Quanto si rivelerà profondo il fondo di questa crisi?

Dovremmo sapere, se mai sarà possibile sapere, quanti di questi titoli tossici, provenienti da oltre Atlantico, facciano ormai parte del tessuto economico del nostro Paese; non importa se in istituti, in banche, in **fondi pensionistici**, in imprese italiane, anche importanti, quotate in borsa. Se i bilanci di aziende, istituti, banche e imprese sono stati gonfiati da questi titoli "malati", ormai non più vendibili a qualche ignaro "fesso", come appariranno ai revisori dei conti quegli stessi bilanci quando si saranno liberati

dai titoli "malati"? Si parlerà di mancanza di liquidità o di insolvenza e (per il bene del Paese speriamo che non sia così, perché vorrebbe dire che una quantità astronomica di denaro è stata sottratta al bilancio) magari fraudolenta?

I fondi sovrani (sono fondi di investimento sotto il diretto controllo dei governi) arabi, cinesi e russi sembrano interessati ad approfittare della crisi finanziaria occidentale per entrare nelle industrie "strategiche" europee e statunitensi. L'allarme dell'Europa e degli Stati Uniti naturalmente non è fuori luogo; ma indirettamente ci dice in che situazione si sta trovando l'economia capitalistica, industriale, post-industriale, sviluppata.
Se i fondi sovrani si guardassero dal cercare scatole vuote non solo eviterebbero di rimanere soffocati da dollari "gonfiati" (qualcuno ritiene che gli USAensi debbano chiedere il permesso per mettersi a stampare dollari?), ma i governi di cui sono emanazione, senza forse, avrebbero la certezza di fare l'interesse dei popoli che rappresentano. Il resto del mondo dovrebbe ricordare che, attraverso la penetrazione delle Organizzazioni non governative, "esperti" statunitensi hanno

insegnato questa "loro economia" ai giovani che volevano convincere ad organizzarsi contro i governi dei loro Paesi.
Ora, di fronte ad una prospettiva recessiva lunga e dolorosa che dovrà essere affrontata dagli USA (e non solo), sono con il cerino acceso i Paesi come la Cina che hanno continuato ad esportare beni verso gli Stati Uniti, **accettando in contropartita dei dollari che assomigliano sempre di più ad un "pagherò", di nostrana conoscenza e mostrano, più visibile nello sfondo temporale recente, lo spettro del fallimento argentino, che, a dire il vero, sono anni che svolazza sulla secolare**

supermilitarizzata economia statunitense.

Facciano attenzione la Cina, l'India, la Russia che si stanno trovando il cerino acceso in mano; facciano attenzione perché per reggere la catena di Sant'Antonio del profitto perenne saranno costretti a consumare, ad importare, invertendo le parti con il mondo economico occidentale a cui fino a ieri vendevano beni; saranno costretti ad investire in infrastrutture nazionali ed internazionali, funzionali al padrone dell'economia mondiale che non abita nei loro Paesi.

Quello che poi, anche, vorremmo sapere è come possa essere considerata una fatalità questo scenario:

1 – Io ti faccio un mutuo per acquistare una casa il cui valore è stato raddoppiato.

2 – Tu sai che non ce la farai a pagare la rata che è troppo alta per i tuoi incerti introiti.

3 – Dopo un certo numero di rate non pagate ti offrono di rifinanziare il mutuo ma si scopre che non possiedi i requisiti per procedere al rifinanziamento.

4 – Il tuo immobile, dopo poco più di un anno (più o meno) viene messo in vendita per cercare di recuperare almeno una parte del prestito che hai ricevuto.

5 – Non solo il tuo immobile, ma un numero enorme di altri immobili si trovano messi in vendita per insolvenza del debito contratto.

6 – La tua famiglia è ormai annoverabile fra le famiglie povere il cui numero è in crescita esponenziale e il consumismo non potrà più fare affidamento su di voi per tenere in attivo la bilancia commerciale USA.

7 – Il gran numero di case messe in vendita produce la diminuzione del loro valore nel mercato immobiliare.

8 – Anche il valore degli altri immobili diminuisce. Le famiglie che hanno acceso un mutuo per una casa che, allora, valeva 100, ora si ritrovano un bene che ne vale 50; ma stanno pagando ancora un mutuo sul valore 100.

9 – Insieme al prezzo delle case crolla anche l'edilizia residenziale e la frittata è servita.
10 – Tutte queste operazioni sono state cartolarizzate (ormai sapete che significa il termine) e hanno infettato non solo le banche statunitensi ma quelle del mondo intero che hanno "incautamente acquistato" questi fantasiosi prodotti finanziari dell'ultima generazione.

Questo è quello che ci hanno raccontato. Il presidente George Bush il 25 settembre 2008 è apparso alla televisione e ha fatto un discorso di un quarto d'ora, il volto era teso (la circostanza era drammatica); informava la nazione di quanto stava avvenendo ed esortava il Congresso ad approvare il piano di salvataggio proposto dal Governo; assicurava che John McCain e Barack Obama, contrapposti nella competizione presidenziale del prossimo mese di novembre, sarebbero stati informati nella giornata

stessa sulla grave crisi in atto. Se questo piano di salvataggio dell'economia statunitense e non di questa o di quella società, non verrà approvato, ha affermato gravemente l'inquilino uscente della casa Bianca, **"… si andrà incontro a una lunga e dolorosa recessione, con milioni di americani che perderanno il proprio posto di lavoro".**

Quel piano, di 700 miliardi di dollari, è stato approvato; quei dollari sono serviti a liberare le banche (e non tutte) dai "titoli tossici" come sono chiamati i mutui costruiti come spiegato nell'elenco di qualche riga più su; ma un numero enorme di posti di lavoro (e sono passati appena due mesi e mezzo da allora) sono già stati persi; fotografie di impiegati con i pacchi in mano appena licenziati (come si usa nella "civile" società statunitense) hanno fatto e stanno facendo il giro del mondo.

Ma è davvero tutto qui? Il problema, sia pure di proporzioni globali, si limita solo a questi immorali "titoli tossici"?

I licenziamenti che sono appena iniziati, e che raggiungeranno – alla fine dell'inizio della storia – una cifra con numero intero seguita da molti zeri e dunque già si configurano come la prossima emergenza mondiale, dimostrano da soli che le cose non stanno così; anzi sono proprio i licenziamenti la spia che la crisi ha profonde radici nell'economia reale; esattamente quello che i governi occidentali si sforzano, per ora, di negare.

Vediamo di dimostrarlo. Torniamo all'elenco di qualche riga più su. Avrete notato che nella sequenza degli elementi che costituiscono la radiografia dei "titoli tossici" manca qualcosa. In quell'elenco manca la motivazione per cui una persona con un basso reddito possa accettare un prestito per acquistare una casa, che è certo che dovrà abbandonare, perché non è in grado di pagare neanche la prima rata del mutuo che andrà a sottoscrivere.

In Italia questi mutui potrebbero essere offerti ad immigrati che poi abiteranno quella casa in un numero ben maggiore di quello consentito e riterranno, insieme, di poter pagare un mutuo che per uno solo di loro sarebbe proibitivo; ma questa è una riflessione che riprenderemo a tempo debito e in altri articoli.
Due pagine fa, vi invitavo a collegare i **"*subprime* tossici"** statunitensi con la pressione consumistica a cui sono sottoposte le persone a minore o incerto reddito. Vi invitavo a collegare il raddoppio del valore dell'immobile con la possibilità offerta al contraente del mutuo di utilizzare il valore fittizio in più, assegnato alla casa, per acquistare mobili, elettrodomestici, automobili e quanto altro ritenesse utile per se o per la propria famiglia. A queste offerte aggiungete la disponibilità di carte di credito e **il gioco,**

quello vero, quello criminale, è fatto. A cavallo fra il secondo e il terzo millennio ci sono stati due decenni di furia consumistica che ha coinvolto in pieno anche i ceti meno abbienti.

L'economia reale è stata letteralmente drogata e non esistono comunità terapeutiche dove mandarla per qualche anno in cura. La case automobilistiche, i produttori di frigoriferi, lavatrici, televisori, mobili per la casa, computer, telefonini (e non solo) si sono trovati **coinvolti in questo turbinio di denaro "facile"**.
Dentro questo **"sistema turbinante"** è entrato con grande facilità **il denaro proveniente dalla corruzione, che è parte inscindibile del profitto e struttura portante dell'artificiosa economia;** se così non fosse come potrebbe essere possibile che addirittura **una gran quantità di alimenti avariati possano tranquillamente invadere il mercato alimentare internazionale**. A questo proposito: una domanda unica al Premier cinese Wen Jiabao e al Premier italiano Silvio Berlusconi: **"Che alimenti arrivano**

dalla Cina nel porto di Napoli?"
Dunque, non è come ce la stanno raccontando. Anche se l'impressione che sia una grande rappresentazione teatrale è molto forte. Si perché proprio non riesco ad immaginarmeli i sacerdoti del profitto bancario riempirsi l'intestino di vermi affamati. Eppure questo sembra avvenuto se nella terra (calvinista) del denaro, in Svizzera le due principali banche la Ubs e la Crédit Suisse (il bilancio della banca centrale svizzera è contenuto 30 volte nei loro bilanci messi insieme) si sono ritrovate i loro forzieri pieni di **titoli tossici**. Queste due banche da sole sostengono la metà delle richieste di credito delle imprese svizzere; da sole sono il motore trainante del settore finanziario elvetico. Eppure, nei tuberi sotterranei della pianta amebica e parassitica dell'economia mondiale è potuto accadere che la Confederazione Elvetica divenisse, con il **9%**, il primo azionista della Ubs; la Confederazione, infatti, ha appoggiato sul tavolo del consiglio di amministrazione un pacchetto contenente una cifra ragguardevole: **6 miliardi di**

franchi svizzeri sotto la forma di obbligazioni convertibili. Non basta. La banca centrale svizzera ha creato un fondo che avrà il compito di assorbire i titoli «tossici» Usa presenti negli intestini della Ubs. Valore del verminaio?**60 miliardi di dollari**. Eppure la Ubs assicurava di non avere problemi di liquidità.
Se nella calvinista svizzera è potuto accadere questo, se si sta mostrando qualche crepa nel muro del sacro segreto bancario (ma per salvarsi l'anima le banche, sui profitti da capitale, versano al fisco dei Paesi dei loro clienti "segreti" una ritenuta alla fonte). Se, addirittura, invece che chiudersi a riccio, la Svizzera dal 12 dicembre prossimo aderirà all'accordo di Schenghen, sia pure (si fa per dire) limitato alla libera circolazione di quasi 400 milioni di europei, allora le antenne debbono essere ben drizzate sulle lunghe ombre di questa strana crisi. **Antenne drizzate perché il debito pubblico di tutti i paesi già da ora si sta gonfiando per "reggere" questa crisi.**

Che accadrà, dunque alla fine di questa storia?

Che valore avranno i titoli di stato di tutti gli stati occidentali prolungati magari fino al 2100?

Non ci ritroveremo, per caso, con una intera economia mondiale "argentinizzata"?

Non voglio naturalmente aver ragione a tutti i costi, ma posso dire che c'è qualcosa che non funziona nel racconto che ci stanno facendo? Posso dire che c'è qualcosa che non funziona anche nelle informazioni confuse che ci arrivano da coloro che dovrebbero saperne più di noi?

Facciamo un piccolo ripassino con il presidente designato Barack Obama.

Il 15 novembre 2008. Ai 20 capi di governo riuniti a Washington con George Bush il presidente designato fa sapere che **"la nostra crisi economica globale necessita di una risposta globale"**.
Il 24 novembre 2008. A New York, il presidente designato, presentando il gruppo che si occuperà della crisi economica, ha dichiarato ***"La crisi economica che attraversa l'America è di proporzioni storiche"***, quindi ci ha informato che ***"La cosa importante è che c'è un consenso, cosa rara, tra gli economisti conservatori e quelli liberali sul fatto che abbiamo bisogno di un grande pacchetto di stimoli che faccia tornare in forma l'economia*", quindi ha promesso di creare** 2,5 milioni di posti

di lavoro entro il 2011.

Il 5 dicembre 2008. Il presidente designato ha dichiarato che "*Non ci sono scappatoie veloci o facili da* ***questa crisi****, che covava da molti anni, e che* ***peggiorerà prima di iniziare a migliorare***." Obama ha poi ricordato l'impegno elettorale di creare 2,5 milioni di posti di lavoro in due anni, cioè entro il **2010**.

Sui personaggi presentati il 24 novembre i repubblicani informano che "*McCain non avrebbe potuto fare scelte migliori*" ed è la frase che potrebbe fare da sfondo alle osservazioni sui risultati elettorali che avete trovato nelle pagine precedenti.
Sui licenziamenti, che così si chiamano le perdite dei posti di lavoro, faccio solo notare che oltre 500mila licenziamenti hanno festeggiato il presidente appena designato, portando il numero di licenziamenti, nel 2008 ancora in corso, a 2 milioni; faccio ancora notare che siamo nel 2008 e che la stessa promessa di "creare" 2,5 milioni di posti lavoro, non si sa se entro due anni (2010) o tre anni (2011) da parte di Obama, dimostra che la sua presidenza non sarà in grado affrontare la crisi della disoccupazione

massiccia che si sta profilando negli Stati Uniti e nel resto del mondo.
Ma la frase madre di tutte le truffe in movimento, la frase che meglio ci aiuta a capire che cosa hanno in mente i padroni del vapore, è quella messa in bocca al presidente designato e che ha pronunciato a ridosso della sua designazione elettorale e cioè che:

La crisi statunitense è globale e che quindi occorre una soluzione globale.

Questa frase ci permette di tornare a vedere da vicino la crisi-tsunami che intende colpire il mondo intero e solo per questo è globale.
Le due simbiotiche grandi crisi economiche del recente passato hanno, nell'ordine, prima costruito la società industriale, la società delle macchine [Ned Ludd che contrastavi la rivoluzione industriale sabotando i telai meccanici, come vedevi lontano], che aveva il compito di distruggere la società agricola, poi hanno riempito i vuoti sociali con i mattoni della società post-industriale, che faceva solo intravedere le meraviglie della società elettronica prossima ventura, che oggi, appunto, ci viene rappresentata come

la paradisiaca società informatizzata globale che ci vorrebbero regalare.

In questi ultimi due secoli è stato semplicemente portato a compimento un solo, per loro importantissimo, obiettivo: **in nessun modo gli esseri umani debbono essere autonomi quanto a cibo, quanto ad acqua, quanto ad energia, quanto a riparo**.

Tu che mi leggi prova a rispondermi, anzi a risponderti.

Abiti in una casa tua o in affitto? Abiti in una casa autonoma o condominiale? Che tu viva in una casa in affitto o in proprietà, autonoma o condominiale esiste un luogo che tu hai eletto a tuo riparo ed è indifferente che si trovi in campagna o in città. Se non abiti da nessuna parte e sei un disperato, non buttare via questi fogli, ti potrebbero servire.

Se abiti in città, in un palazzo condominiale dai due/tre piani in su, se hai fame, dove vai a cercare il cibo? Se sei dentro casa andrai in cucina a guardare nel frigorifero, cercherai del pane, dei biscotti; insomma cercherai qualcosa da mettere sotto i denti, magari avanzato dai giorni precedenti. Se per caso non hai niente in casa, uscirai, andrai nel negozio di alimentari sotto casa o nel mercato o centro commerciale più vicino.

Se hai sete d'acqua dove vai a cercarla? Se sei sicuro della buona qualità che esce dai rubinetti della tua casa, berrai direttamente da rubinetto o prenderai un bicchiere e lo riempirai d'acqua; se invece non sei sicuro della qualità dell'acqua che esce dai rubinetti prenderai l'acqua contenuta nella bottiglia di acqua minerale (che presumibilmente hai dovuto comprare) che trovi in cucina.

Se è inverno e vuoi farti una doccia rilassante con acqua calda, cosa fai? Andrai in bagno aprirai l'acqua calda, la mischierai con l'acqua fredda se non la vorrai troppo calda, e ti farai una doccia; per fare questo si sarà acceso automaticamente lo scaldabagno a gas o quello elettrico o l'acqua calda proverrà dalla caldaia condominiale.

Nella tua casa c'è l'energia elettrica? Abitando in città è presumibile, quindi è anche presumibile che la tua casa di notte possa essere illuminata e che tu abbia diverse apparecchiature che funzionano con l'energia elettrica.

Ora rispondimiti, se vuoi, sei autonomo quanto a cibo? Sei autonomo quanto ad acqua? Sei autonomo quanto ad energia? Sei autonomo quanto a riparo?

In via ordinaria tu risponderesti di sì; che sei autonomo in questi quattro settori.
Ecco il punto. **Tu non sei autonomo quanto a cibo** perché devi andarlo a comprare. **Tu non sei autonomo quanto ad energia** perché devi pagare la sua fornitura e se non la paghi non la potrai avere; e l'energia è il principale sistema di controllo nell'artificiale mondo economico dove vi fanno vivere. **Tu non sei autonomo quanto ad acqua** perché anche quella ti viene fornita da qualcuno che vuole essere pagato per questa fornitura e se tu non paghi l'acqua ti viene tolta; di più è visibilissima l'operazione

mondiale di togliere l'acqua ad enti pubblici e blindarla nelle mani dei privati (il perché lo troverai spiegato negli eventi che saranno attivati da questa crisi). **Tu non sei autonomo quanto a riparo**, anche se la casa fosse di tua proprietà, perché per mantenere questa proprietà devi pagare delle tasse e, se non paghi le tasse o hai dei debiti, la tua casa può essere messa forzosamente in vendita per pagare appunto queste tasse o questi debiti.

Dunque tu **non sei autonomo, come invece dovresti essere, e come erroneamente pensavi di essere, per quanto riguarda le tue necessità di cibo, acqua, energia, riparo**. Questo è il risultato finale delle rivoluzioni economiche che, fino ad ora, sono state proposte all'umanità.

Questa crisi, che a tutti i costi si vuole che sia globale, ha lo scopo non solo di mantenere l'attuale impedimento all'autonomia di ognuno dei singoli che formano i popoli, ma **vuole costruire una definitiva prigione mondiale, non permettendo più a nessuno di poter fare quello che vuole.**

Questa crisi non è solo di sistema, ha l'obiettivo già programmato di costruire prima una banca mondiale, poi un esercito mondiale

[come risposta ai "disordini" mondiali in preparazione] **quindi, obiettivo finale**

[funzionale ad eventi che hanno il compito di trasmettere paura], **un governo mondiale**

[hanno un bisogno mortale di raggiungere questo obiettivo e faranno di tutto per raggiungerlo] **utilizzando le tecnologie ormai molto sofisticate che gli apprendisti stregoni, con l'assistenza del fattore di magia tecnologiche, sono ormai pronti ad utilizzare su scala terrestre**

Quando gravi eventi, e anche non terrestri, dovessero iniziare a verificarsi e cercheranno di convincere i vostri governi a fare fronte comune per affrontarli, staranno per raggiungere l'obiettivo di un governo mondiale. C'è un unico modo per non permettere che questo piano venga raggiunto: prendere decisioni inaspettate, ma sopratutto riappropriarsi del diritto di ogni singolo individuo di avere una vera autonomia nella gestione della propria vita. Comprensibile quanto questa reazione appaia di difficilissima attuazione, a causa della fitta dipendenza economica che vi è stata costruita intorno. Dovrebbero reagire i governi, ma per fare questo tutti i governi dovrebbero fare un passo indietro. Ogni singolo paese dovrebbe uscire da tutti gli organismi internazionali in cui si trova inserito, politici, monetari, economici commerciali ONU compresa, e chiudere le frontiere, richiamando in patria tutti i suoi cittadini che vogliono tornare prima che siano definitivamente chiuse le sue frontiere; quindi, una volta chiuse le frontiere, in ogni Paese dovrebbe essere organizzata una sorta di grande riunione di famiglia allo scopo di organizzarsi per gestire la crisi, sapendo di poter contare solo sulle proprie forze e su tutti i mezzi nazionali disponibili, **prendendo la decisione di abbandonare le città e di dare assistenza a tutti coloro che le abbandoneranno ricostruendo una società a misura familiare, purtroppo ancora imperfetta e non in grado di trasformarsi in civiltà,** ma che almeno abbia le sue radici sulla terra da coltivare e

da vivere autonomamente.
Possono sembrare eccessive queste condizioni condizionali, ma quando eventi gravi saranno in cammino risulteranno eccessive solo a chi vuole mantenere l'umanità in una condizione di schiavitù, usando appunto la costrizione del sistema economico.

[Certo che dobbiamo tenere conto delle catene ai polsi che stanno mostrando i popoli a chi sta loro indicando una strada antica abbandonata ma ancora, non per molto, percorribile.

E allora conviene dire due parole ai governanti occupanti.

I popoli potrebbero, di fronte alla paura, non avere più paura.

I popoli potrebbero, di fronte all'aggressione, rialzare la testa che da secoli non riescono ad alzare.

I popoli potrebbero, di fronte alle catastrofi, riscoprire di essere fatti di uomini e donne portatrici di umanità.
Vi converrà stare lontani dai popoli che non avranno più paura, che riusciranno finalmente a rialzare la testa, che si scopriranno portatori di umanità. Per loro la strada, nel buio tremendo in cui li state portando, si illuminerà e indicherà una via d'uscita perfetta e per voi invisibile. Per voi rimarrà il buio dei vostri pensieri di morte e vi verrà lasciata l'economia mortale con cui avete sempre schiacciato questa povera umanità. Costruitelevelo pure questo modernissimo nanotecnologico, buio medioevo in cui volevate imprigionare finalmente e stabilmente i miti della terra. Loro, i popoli che si saranno liberati, non potranno sentire lo strazio delle vostre grida, il furore delle vostre guerre; **saranno altrove** per riprendere il cammino evolutivo, che non è fatto di tecnologia ma di genetica sofisticata, che voi avete loro impedito come si ruba l'acqua di una sorgente al legittimo utilizzatore per poter continuare a dissetarvi, dopo averne perso il diritto.]

[Quando finalmente si sarà attivato il divisorio Buco Nero, quando l'infestante zizzania sarà distinguibile dal grano, i buoni e i perfidi si ritroveranno in due terre distinte – cosmicamente fra loro distanti.

I buoni vedranno sparire i perfidi intorno a loro e i perfidi si ritroveranno solo fra di loro perché i buoni da sfruttare saranno scomparsi da tutta la terra da loro imbruttita.]

Quanto al nostro paese, proprio riguardo alle quattro autonomie sopra descritte, credo che sia il paese dove l'invenzione dell'economia è riuscito a costruire una società economica che, meglio che in altre parti, risponde alle necessità dei padroni dell'economia; **dove più che in altri Paesi si è riuscito a creare le condizioni di non ritorno. Forse perché, come culla di una civiltà che non doveva essere costruita, meritava un'attenzione particolare.**

La superficie del territorio italiano è di 301.230 km², la sua popolazione è stimata sul 60 milioni di abitanti più i clandestini (che ormai sono endemici nell'intera Europa). Ebbene lo sapete che l'Italia è il paese con più ascensori a livello mondiale?
L'Italia ha ben **850mila** ascensori, è la prima a livello mondiale. Solo due paesi ne hanno un numero alto ma minore. Sono due Paesi così estesi che in ognuno di loro l'Italia ci sta 32 volte. Nel podio del secondo troviamo gli Stati Uniti d'America con **700mila** ascensori, una superficie di 9.629.091 km², una popolazione di 303.824.640 (5 volte l'Italia). Nel podio del terzo troviamo la Cina con **610mila** ascensori, una superficie 9.596.960 km², una popolazione di 1.300.000.000 (21 volte l'Italia) che in 50 anni è più

che raddoppiata.

E sapete perché l'Italia ha questo primato? Perché è il territorio più sovrappopolato e più urbanizzato del mondo. Perché è il territorio dove sono stati distrutti in modo criminale chilometri quadrati di terreno agricolo (e non ne abbiamo poi così tanti se si considera l'alta percentuale dei rilievi montuosi) e dove le abitazioni sono cresciute in altezza per usare "al meglio" i terreni sottratti all'agricoltura.

La terra non è fatta per essere occupata in modo intensivo, come questo sistema economico sta da almeno due secoli imponendo all'umanità.

Ogni singolo individuo o famiglia deve poter vivere dove c'è acqua nelle immediate vicinanze, dove la terra è coltivabile, dove possa costruire un riparo sicuro e protetto da esondazioni, cioè su alture. Per dare questo spazio a molte famiglie il numero di abitanti di un territorio non può superare un numero limite; ed in Italia è stato abbondantemente superato. Le popolazioni antiche erano in grado di controllare le nascite senza aborti e senza medicine, sapevano come dire "adesso no" e sapevano se lo

dicevano a un maschio, a una femmina, a dei gemelli. Le levatrici, ma sopratutto le madri, erano in grado di insegnare alle giovani donne **cosa non fare e quando**, in un tempo molto ristretto, **non andava fatto** se si voleva evitare che una nascita si verificasse in un momento sbagliato.

Il controllo naturale delle nascite dunque è direttamente collegato ad una vera autonomia vitale.

La **Grande Africa**, che gli occidentali hanno distrutto, ora mostra a sé stessa i risultati di questa distruzione provocata dagli invasori. Quando popolazioni numerose sono costrette a vivere in spazi privi d'acqua e in luoghi dove è difficile che la terra dia cibo, diviene visibile come si sia mortalmente guastato, a causa degli invasori occidentali, il rapporto tra gli africani e la loro terra con la quale, prima di essere invasi, sapevano convivere senza rischiare l'estinzione e senza crescere oltre misura.
Pensate che l'Italia, invasa dai governanti, sia messa meglio? Chi ha a disposizione una terra dove il cibo, l'acqua e il riparo, l'energia dipendono direttamente dal suo lavoro e non dal denaro su cui può disporre? Quanti invece sono costretti a vivere in luoghi superaffollati e non hanno nessuna autonomia costretti come sono a dipendere dal denaro che hanno o non hanno a disposizione. Nelle condizioni di artificialità vitale in cui comunque costringe l'economia, **è eccessivo considerare che la quadruplice**

autonomia sarebbe stata la vera forma pensionistica che poteva essere assicurata ad una popolazione autoctona a cui invece è stato raccontato che per pagare le pensioni a loro, strappati dalla terra che sapevano coltivare, ormai c'era bisogno di "aggiunte" esterne; ovvero di investare rari stranieri (ci sono tecniche, modi e tempi da rispettare) nell'albero locale?
E l'energia? Può questo sistema truffaldino essere meno visibile di una lampadina accesa? In questi due secoli trascorsi si sarebbe potuto decidere di rinunciare all'economia invasiva verso altre terre e altri popoli, si sarebbe potuto fare una seria ricerca sull'energia utilizzabile gratuitamente da ogni singolo, vedete bene che cosa, invece, si è preferito fare. Si è preferito schiacciare i popoli con l'economia del profitto e si è costruito un sistema energetico di dipendenza piegato alle esigenze di controllo dei

governanti invasori.

I popoli sono sempre stati messi di fronte ai fatti compiuti. "*Ormai le cose stanno così*" è la tristissima e sconsolata frase che si sente da parte dei Miti della Terra.

Non abbiate paura. È vero. Hanno voluto inventarsi questa crisi che vuole essere l'inizio di un cambiamento epocale.

Quelle banche in crisi che stanno finendo sotto controllo statale, poi saranno sotto il controllo di una banca centrale mondiale.

L'industria in crisi radicale, mentre genera una disoccupazione di proporzioni mondiali, prepara anche l'**avvento di una nuova tecnologia che sembrerà il paradiso in terra, ma vi inietterà l'inferno nelle vene**.

Il cibo. Già il cibo: sarà il mezzo con il quale piegheranno le vostre ritrosie.

Ho sentito dei ragazzi gridare durante una manifestazione studentesca organizzata contro il governo italiano: "*noi non pagheremo la vostra crisi*". Perfetto, ragazzi. Capisco le motivazioni di quella frase, ma l'unico modo per non pagare la "loro" crisi è avere i granai pieni. Voi, ragazzi, avete i granai pieni?
Vi chiederanno se volete condividere la fame di un miliardo di persone nel mondo oppure rassegnarvi a pagare il cibo a peso d'oro, per arricchire i proprietari dei brevetti OGM (organismi geneticamente modificati). E se nesanche allora (fra poco) non vorrete constatare di essere governati da esseri in piano delirio di onnipotenza, perché ritengono di essermi già sostituiti alla natura, allora sarà come un bicchiere d'acqua che vi viene offerto perché dite di avere sete e invece la versereste su una piastra infuocata,

sprecandola.
Lo scenario naturale intorno a questo rimedio riorganizzativo dei governanti invasori non sarà tranquillo, ma anche questo è stato, da loro, previsto e sarà il motivo per proporvi un governo mondiale che garantirà al WTO l'uso delle armi, se qualcuno non volesse pagare i diritti sui brevetti che saranno utilizzati per ristrutturare un'economia disastrata. Ma loro, i governanti invasori, farebbero male a pensare di stare al sicuro mentre eseguono gli ordini del loro padrone. Sapete come la religione chiama il

denaro? Lo sterco del diavolo. Ma se lo sterco del diavolo è il denaro forse, nel chi vi vuole impaurire con questa frase, nel voi che vi impaurite, a causa di questa frase, siete in grado di affrontarla nel suo vero significato. Vuol dire che ci sono tempi, questi, nei quali quello che mangia il diavolo, per poi stercar denaro, sono i profittatori, i ladri, gli economisti, i banchieri, gli affaristi, i governanti; cioè, praticamente, chi ritiene che con le avemaria non si campa mica.

Preparatevi, in ogni caso, alle meraviglie della globalizzazione.

E a proposito del termine globalizzazione, piccola riflessione.

Il termine viene dalla parola globo; quindi dobbiamo immaginare un globo globalizzato.

È come dire sfera e sferizzazione. Ma se una sfera è già una sfera allora perché dovrebbe essere sferizzata.

Ma forse si intende con globalizzazione che il mondo deve essere multi-etnico, multi-culturale, multi-religioso. Davvero? Ma se la Terra è già multi-etnica, multi-culturale, multi-religiosa perché dovrebbe ri-diventarlo?

Ma no, che hai capito. Vuol dire che bisogna ammucchiare genti di etnia, cultura, religione diversi in uno stesso stettissimo posto; perché l'economia ne ha assolutamente bisogno per non andare in crisi. Bene. Allora perché mentre stanno ammucchiando africani, asiatici e latino-americani in Europa (così impara a cercare di essere diversa dagli Stati Uniti d'America) l'economia sta andando ugualmente in crisi?
Sarà, ma **credo che dovremmo guardare almeno con sospetto chi ci sta dicendo che la sfera deve essere sferizzata.** Perché, in realtà, **sta dicendo che la tua cultura è una sovrastruttura che puoi tranquillamente cambiare e che non devi considerare come parte della tua identità**; sta dicendo che la religione, che è strutturata nella tua cultura, devi cominciare a considerarla una questione privata, sono affari tuoi, come la tua sessualità. Se le etnie vengono liberate da questi pesi inutili che sono

la cultura e la religione, la nuova cultura sarà artificiale e senza radici, come l'economia, la nuova religione sarà il profitto, come desidera l'economia; allora e solo allora, finalmente, si potrà organizzare una convivenza che non sarà più legata alla terra e il paradiso artificiale sarà finalmente costruito sulla terra.

Nel libro di Friedman del quale ho parlato nelle pagine precedenti, per cercare di spiegare quanto sia importante adattarsi al pensiero culturale della nuova era (la glocalizzazione, così viene chiamato questo adattamento), viene presentato il caso della popolazione indiana, che si trovava in Uganda e che il 4 agosto del 1972, insieme ad altri asiatici, fu cacciata dal paese per ordine del dittatore ugandese Idi Amin.
Questo gruppo che era stato travasato in Uganda proprio dall'impero britannico con il quale collaborava per colonizzare le terre africane, si rifugiò in Inghilterra e lì si adattò a vivere. "***Ebbene, oggi ci sono più miliardari in questo gruppo che in qualsiasi altra comunità di recente immigrata in Inghilterra.***"[1] Questa è l'esatta frase che si trova nel suo libro e che da solo spiega in che cosa consista **la nuova frontiera della globalizzazione, della glocalizzazione, dell'informatica comunicazionale**

senza confini: l'arricchimento personale. Datevi da fare e diventerete ricchi ragazzi, entrate nel cyber-game dei balocchi, fatevi stupire dall'IT, l'Internet Technology: ovvero le costruende trasparenti tele vischiose e collose di un unico cyberagno globale che usa i brevetti protetti dal cappio legale mondiale del WTO come solidi (e prossimamente militarizzati che è il vero obiettivo di questa crisi) punti di aggancio.

Vorrei dedicare questo articolo naturalmente a coloro che lo stanno leggendo e lo leggeranno e che, se lo riterranno utile per riflettere, lo faranno conoscere ad altri, ma soprattutto vorrei dedicare questo articolo alle giovani coppie italiane che hanno deciso e stanno decidendo di fare figli nonostante le nubi scure all'orizzonte. A loro vorrei dire che, mancando in questo paese leonesse e leoni, quando decideranno di trasformarsi in leonesse e leoni per proteggere i loro figli, io non sarò molto lontano.

Alberto Roccatano

11 dicembre 2008

per www.nexusedizioni.it

Scarica l'articolo in formato PDF